

# “Fondotinta”: una silloge poetica di Curzia Ferrari

www.ecostampa.it



Vladimiro Bertazzoni  
giornalista,  
scrittore  
e slavista

L'autrice nella quotidianità sia nelle sfere più alte delle proprie esperienze e riflessioni in cui trape- la la scrittrice, la sag- gista, l'esperta di arti figurative e di lettera- tura russa, la poetessa, ovviamente, consape- vole che “c'è un cro- giolo di auctores / in ogni verso che scriviamo”.

Mi soffermo sui testi, sul linguaggio aggiornatissimo che conferma come la poesia non possa che andare al passo coi tempi se non vuole scadere nell'arcaismo anche quando vi siano versi pregevoli. E così mi faccio guidare dalla Ferrari per le

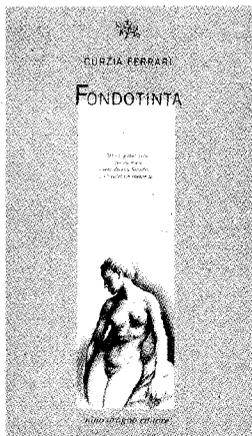
“Strade di Milano” e le “Strade di altre città” percorse in tempi più o meno lon- tani e rievocate nella lo- ro caratteristica quoti- dianità e umanità: “Il mio cuore è una cister- na. / Di quel tempo ho trattenuto tutto”.

E dopo la sezione delle “strade”, quella delle dediche, così coinvolgenti, così intri- se di partecipazione umana al destino e alla personalità di ciascuno, sia esso la vicina di casa o la monaca agostinia- na, sia esso Majakov- skij o Solzhenitsyn, che stimolano nell'autrice riflessioni quasi in for- ma di dialogo, “e i pen- sieri che ti porto sono perle / che si

scontrano frenetiche in fondo a un filo”, dice a Francesco Messina.

E così dicasi per le altre sezioni del libro, da quella di apertura ad “anima- lia” e a composizioni più articolate in cui, in misura maggiore o minore ogni poesia, per dirla con Andrej Si- niavskij, “è una sorta di preghiera im- provvisata”. Ma anche, se non sempre esplicitamente o solo per accenni e rimandi, una preghiera meditata e sofferta, frutto della profonda religio- sità dell'autrice che ha dedicato, per- altro, alcuni libri alla biografia di personaggi noti e meno noti della cri- stianità.

Un ritorno dunque gradito alla poesia quella di Curzia Ferrari che fra tanti libri di successo, tradotti in di- verse lingue, non pensava di riappa- dare alle rive del verso. Ma “al cuore non si comanda”, tanto in amore quanto in poesia.



Lo rileva anche Vincenzo Guar- racino nella sua “Postfazione” quan- do afferma che “Curzia Ferrari, que- sta misura di verità, tellurica e in- codificabile, la sintetizza e delimita senza imbarazzo col nome di “cuore”. Troppo ricorrente nei testi (esplici- tamente almeno quindici volte) per essere un termine puramente casuale, esso implica un approccio appassio- nato alle cose, un commercio col mondo per via di emozioni e affet- ti...”.

Varietà e ricchezza dei temi ispi- ratori rivelano sia l'incursione del-